Milano, 15 aprile 2026

Memoria A2A in risposta alla "Indagine conoscitiva sulla capacità competitiva del sistema Italia" promossa dalla Commissione Attività Produttive della Camera dei Deputati

1. Autonomia energetica per una maggiore competitività del sistema Italia

L'evoluzione del settore energetico è al centro della sfida per la competitività dell'Europa, come anche evidenziato nel report Draghi del 2024.

Mantenere prezzi bassi e quanto più possibile stabili è cruciale per le industrie e per i cittadini e lo si può fare solamente aumentando l'autonomia energetica ovvero riducendo la dipendenza da altre aree geografiche in modo da difenderci dalla volatilità dei prezzi delle materie prime, soprattutto in contesti di shock. In un continente relativamente povero di materie prime, la decarbonizzazione diventa leva primaria di competitività perché incrementa l'autonomia energetica e contribuisce a ridurre il prezzo dell'energia.

Da questo punto di vista, l'Italia figura ancora oggi tra i Paesi UE con il più alto livello di dipendenza energetica (ca. **74% nel 2024 rispetto a una media UE del 57%**[1]) e, come già avvenuto nel 2022 con lo scoppio della guerra russo-ucraina, anche le nuove tensioni geopolitiche internazionali stanno evidenziando la fragilità della catena di approvvigionamento dei combustibili fossili, rimarcando nuovamente l'importanza del percorso di autonomia e decarbonizzazione delle fonti energetiche che il nostro Paese ha intrapreso e dovrà continuare.

2. Decarbonizzazione delle fonti, elettrificazione ed efficienza dei consumi le principali leve di autonomia

La valorizzazione delle seguenti leve consentirebbe al sistema energetico italiano di raggiungere un livello di autonomia sostanzialmente maggiore rispetto a quello attuale (**obiettivo full potential pari al 58% di autonomia**[2]):

Leve di maggiore autonomia nel mix delle fonti di generazione di energia elettrica

1. **Sviluppo di nuova capacità fotovoltaica ed eolica:** la capacità installata da fonte solare è cresciuta fortemente negli ultimi anni fino a 43 GW[3] ma presenta ancora ampi margini di sviluppo (79 GW obiettivo PNIEC 2030, 127 GW full potential Ambrosetti[2]). La capacità installata eolica, attualmente pari a 14 GW[3], evidenzia a sua volta margini di crescita (28 GW target PNIEC al 2030 molto difficilmente raggiungibile, 32 GW full potential Ambrosetti[2]), seppur in misura minore rispetto al solare, legati in parte a progetti di repowering di impianti esistenti.
2. **Incremento della flessibilità del sistema elettrico:**
    - **Rinnovamento del parco idroelettrico:** l'unica fonte rinnovabile programmabile ha la possibilità di accrescere la capacità installata a livello nazionale con interventi di

[1] Fonte Eurostat
[2] Paper A2A-Ambrosetti 2022: *"Verso l'autonomia energetica italiana: acqua, vento, sole, rifiuti le nostre materie prime. Il fondamentale contributo delle regioni per il raggiungimento dei nostri obiettivi"*
[3] Fonte Terna

ammodernamento e repowering sugli impianti esistenti e con la costruzione di nuovi impianti mini-idro (19 GW full potential Ambrosetti[2]) oltre che con impianti di pompaggio in ottica di maggiore flessibilità.

- **Sviluppo di ulteriori impianti di accumulo:** il sistema energetico italiano dovrà sviluppare molto questa tecnologia per permettere una penetrazione efficiente delle rinnovabili attraverso lo shifting delle produzioni (57 GWh target PNIEC al 2030 a partire dai 7 GWh installati al 2025[3]).
- **Incremento dell'efficienza del parco termoelettrico:** in un sistema che vedrà un incremento dei consumi elettrici e una quota crescente di rinnovabili non programmabili, rimane centrale il ruolo degli impianti termoelettrici a gas per garantire flessibilità e stabilità. Nell'ottica di ridurre il consumo di fonti fossili e mantenere prezzi competitivi dell'energia elettrica, sarà fondamentale il contributo di centrali CCGT ad alta efficienza.

3. **Valorizzazione energetica dei rifiuti:** un progressivo azzeramento dei rifiuti conferiti in discarica può abilitare una crescita della produzione elettrica fino a un potenziale massimo di circa 7 TWh (full potential Ambrosetti[2]). Inoltre, la valorizzazione del biometano sul territorio nazionale (a partire da biomasse di integrazione, FORSU e riconversioni di impianti a biogas) può garantire una fornitura aggiuntiva di gas.

Leve di maggiore autonomia sul consumo di energia

4. **Elettrificazione consumi:** la crescita della mobilità elettrica, l'elettrificazione dei consumi domestici e di quelli industriali, anche attraverso l'ingresso dei data center, nuovi attori energivori della transizione digitale, guideranno la crescita della domanda elettrica nei prossimi anni, che raggiungerà un peso del 40% ca. sul totale dei consumi finali entro 10 anni a partire dal 23% attuale[4]. L'elettrificazione dei consumi deve diventare l'occasione giusta per stimolare l'autonomia energetica, accoppiando la crescente domanda di elettricità a fonti autoctone come sole, vento, acqua e rifiuti.
5. **Efficienza energetica:** il percorso di riduzione dei consumi energetici già iniziato nel nostro Paese dovrà continuare su tutti i settori soprattutto grazie a interventi finalizzati all'efficienza dei consumi (-18% al 2035 rispetto al 2025 sui consumi finali[4]), anche per garantire una maggiore competitività in fase di integrazione di nuovi settori industriali (es. transizione digitale).

3. Misure a sostegno del percorso verso una maggiore autonomia energetica

Gli interventi in ambito energetico finalizzati a garantire il progressivo sviluppo della competitività dell'economia italiana devono necessariamente essere definiti nel quadro di un piano per il Paese che delinei azioni di lungo periodo indipendenti da logiche reattive rispetto a contesti emergenziali.

I principali interventi suggeriti in materia sono i seguenti:

1. **Schemi regolatori e iter autorizzativi snelli a supporto dello sviluppo delle rinnovabili**: l'introduzione di chiari schemi di ricavo che rendano profittevole lo sviluppo di impianti rinnovabili e di accumulo incentiverebbe in modo importante i produttori nella realizzazione degli stessi. Inoltre, l'ulteriore riduzione delle tempistiche autorizzative che rallentano lo sviluppo delle rinnovabili permetterebbe di accelerare il percorso di

[4] Scenario A2A

transizione energetica. In particolare, quest'ultimo intervento dovrebbe favorire la realizzazione di:

- Impianti fotovoltaici di grandi dimensioni: questa tipologia di impianti è quella che beneficerebbe maggiormente di una semplificazione dell'iter autorizzativo, in considerazione delle tempistiche attuali di implementazione (media di 10 mesi per autorizzazione VIA su un processo di realizzazione di circa 3 anni[5]).
- Impianti eolici da rinnovare e potenziare: il raggiungimento degli obiettivi previsti su questa tecnologia è connesso anche alla possibilità di implementare il repowering del parco eolico nazionale esistente, in grado di garantire almeno 6 GW di capacità aggiuntiva[6].

2. **Riallocazione degli introiti ETS sullo sviluppo delle rinnovabili**: rispetto alla discussione in corso sull'impatto degli ETS, valutare l'opportunità di allocare una quota importante dei proventi da ETS per incentivare lo sviluppo di fotovoltaico ed eolico e la transizione energetica.
3. **Risoluzione del quadro normativo sulle concessioni idroelettriche**: l'adozione di meccanismi di assegnazione delle concessioni (es. Quarta Via) che superino l'attuale incertezza normativa e garantiscano la gestione da parte di player italiani della fonte energetica più preziosa permetterebbe la messa a terra di piani di investimento di lunga durata.
4. **Potenziamento delle infrastrutture elettriche**: la previsione, in accordo con il TSO e i distributori locali, di importanti piani di investimento sulla rete elettrica finalizzati al suo ammodernamento e potenziamento è fondamentale per supportare la transizione e gestire picchi e variazioni di carico maggiori oltre che flussi elettrici bidirezionali derivanti dalla generazione distribuita (stima di oltre 10 miliardi di euro all'anno necessari per le sole reti di distribuzione[7]).
5. **Misure a supporto dell'elettrificazione ed efficientamento dei consumi**: il percorso di elettrificazione dei consumi, stazionario da diversi anni e in fase meno avanzata rispetto ad altri grandi Paesi europei, può essere accelerato dall'introduzione di ulteriori incentivi per la conversione del parco veicoli italiano verso mezzi a trazione elettrica e di misure che supportino a livello domestico l'adozione di dispositivi come pompe di calore e piani a induzione. In parallelo anche il raggiungimento degli obiettivi di efficienza dei consumi necessita di nuovi schemi incentivanti che ridiano slancio al settore.
6. **Ribilanciamento degli oneri fiscali tra bolletta elettrica e gas:** una riduzione degli oneri attualmente incidenti sulla bolletta elettrica potrebbe dare slancio all'elettrificazione dei consumi. Il supporto allo sviluppo delle rinnovabili ad oggi garantito da tali oneri potrebbe essere conseguito, almeno parzialmente, riallocando gli oneri sulla bolletta.

[5] Fonte Elemens
[6] Fonte analisi Elemens-Elettricità Futura
[7] Fonte Eurelectric-Grids for speed